

C. PESCI



il
**COMPAGNO
DELLA VIA**

LIBRETTI "LUX", FINORA PUBBLICATI

- | | |
|-----------------------------------|-------------------------------------|
| 1 <i>Luce nella tempesta</i> | 25 <i>Intervista con il diavolo</i> |
| 2 <i>L'amico</i> | 26 <i>Pane!</i> |
| 3 <i>Tenere la destra</i> | 27 <i>Ridenciazioni</i> |
| 4 <i>Il peggior veleno</i> | 28 <i>Monete d'oro</i> |
| 5 <i>Il Papa</i> | 29 <i>Riposati</i> |
| 6 <i>Rose rosse</i> | 30 <i>Si dice...</i> |
| 7 <i>Fuori i documenti</i> | 31 <i>L'aiuto</i> |
| 8 <i>Il lavoro</i> | 32 <i>Giustizia</i> |
| 9 <i>Orcocane! Orcaloca!</i> | 33 <i>Redini in pugno</i> |
| 10* <i>La figlia del sole</i> | 34* <i>Donna</i> |
| 11 <i>La voce del Padre</i> | 35 <i>L'orribile favella</i> |
| 12 <i>Cuori che si cercano</i> | 36 <i>Fatima</i> |
| 13 <i>Guai!</i> | 37 <i>L'immobile scoglio</i> |
| 14 <i>Catene infrante</i> | 38 <i>Cerco l'uomo</i> |
| 15 <i>La fine del mondo</i> | 39 <i>I tre professori</i> |
| 16 <i>Io Credo</i> | 40* <i>Verso l'alto</i> |
| 17* <i>Fianma nella notte!</i> | 41 <i>Il compagno della via</i> |
| 18 <i>Vette, colline, pianure</i> | 42* <i>È la moda</i> |
| 19 <i>Luce che uccide</i> | 43* <i>La fiaccola del cammino</i> |
| 20 <i>Buona Pasqua</i> | 44 <i>libri libri libri</i> |
| 21 <i>Conigli</i> | 45 <i>E tu ci credi?</i> |
| 22 <i>Acquarelli</i> | 46* <i>Fatti furba</i> |
| 23 <i>Lo schiavo sul Trono</i> | 47* <i>Fonte che dissela</i> |
| 24* <i>Mamma!</i> | |

I numeri con asterisco sono scritti particolarmente per signorine

Richiedeteli a:

ELLE DI CI - Colle Don Bosco (Asti)

www.sursumcorda.cloud - 15 marzo 2020

Il compagno della via

— Accidenti!... — dice Bortolo sentendo d'improvviso rompersi il legaccio che chiude l'imboccatura del sacco che si affretta a deporre sulla via. — Accidenti!... — e aggiungerebbe un moccio dei più grossi se già non ne avesse perso l'abitudine.

Da quando infatti il suo figliuolo è partito per la guerra non bestemmia più.

Ma chissà perchè?... Così, per una specie di superstizione, giacchè Bortolo non è un uomo che ascolta i preti e si vanta di non credere a Dio e neanche all'inferno. Non lo sa neppure lui il perchè. Da quando il suo Carlo è andato via, non gli piace più bestemmiare: ecco tutto.

Intanto guarda il bel sacchetto di farina bianca che miracolosamente non si è versato, anzi, colmo com'è, non nè è uscito neppure un pugno.

Ma come fare a legare l'imboccatura? È troppo pieno per poterlo prendere con la

mano e poi trenta chili sono un bel peso per un uomo vecchiotto come lui. Sbuffa, si fruga in tutte le tasche, non trova neppure un pezzettino di spago.

Ecco, basterebbe un palmo da aggiungere a quello rotto che è insufficiente... Nulla!... venisse almeno qualcuno... La strada è deserta... Come fare? Bortolo ora guarda la siepe di nocciolo... Forse un rametto flessibile potrebbe servire. Tenta di strapparne uno, macchè, è troppo fragile e non è abbastanza pieghevole.

Il soccorso

Mentre l'uomo cerca tra i rami, sente un fruscio di piedi sulla strada.

Si volge di scatto e vede proprio uno che non si sarebbe aspettato di vedere...

Un fraticello anche lui con un sacchetto rigonfio sulla spalla, uuo dei frati cappuccini, forse di quel convento lassù a mezza costa che scampanella tutte le sere.

— Che cosa cercate? —

Bortolo non risponde; accenna solo al sacco rigonfio con la bocca aperta. L'altro capisce.

— Io ho la corda — dice, e frugando nella tasca fonda, ne cava una cordicella

lunga mezzo metro, ma solida e tenace.

L'uomo e il frate che ha depresso il suo carico, legano strettamente, non senza sforzo, l'imboccatura del sacco.

— Grazie, — respira Bortolo soddisfatto — se non c'eravate voi... —

Il frate sorride.

— L'aiuto della Provvidenza arriva sempre a tempo! — esclama.

Ambedue si caricano il loro sacco sulla spalla e riprendono insieme la via che sale leggermente tra gli olmi.

— Dove andate, Bortolo?... — interroga il frate.

— To'. — pensa Bortolo — come mai sa il mio nome? —

Egli infatti in vita sua coi preti e coi frati non ha bazzicato mai.

Il compagno intuisce.

— Non meravigliatevi: chi non conosce voi, padron Bortolo? La vostra donna faceva la carità ai frati cercatori.

— Oh, sì, era buona la mia vecchia. È morta cinque anni fa... E voi da dove venite?

— Dalla cerca. In questi tempi si fa fatica e i frati sono poveri. Però ho raccolto tutta questa grazia di Dio... Farina buona.

È da stamane all'alba che sono in giro.
— La mia — Bortolo aggiunge — costa un occhio della testa. Me l'ha data di nascosto il mugnaio... Trenta lire al chilo. —

Il frate scuote la testa scontento. Bortolo lo guarda. Non è nè vecchio nè giovane, nè alto nè piccolo, cammina a passi regolari come se non fosse stanco. Ma perchè va in giro così da solo? E così carico? Non hanno un cavallino i frati, una carriola?

Come se avesse letto il pensiero, il frate spiega.

— L'asino del convento s'è azzoppito e ne avrà per un bel po'. Per questo andiamo noi a cercare la carità per i poveri, perchè i frati ricevono per dare.

— È quello il vostro convento? — domanda Bortolo additando la chiesetta a mezza costa.

L'altro risponde con serietà:

— No, non è quello... il mio è un altro più lontano... — e fa un gesto vago come se volesse accennare il cumulo di nubi rosa che si addensano sopra le montagne stagliate laggiù contro lo sfondo azzurro del cielo.

— Ma, e girate così da solo?... sempre da solo?

— Gli uomini non sono mai soli — risponde con dolcezza il frate. — Dio li vede e un angelo cammina sempre con essi. —

A questo punto Bortolo si ferma.

— Gli angeli, gli angeli... Ma ci sono gli angeli? —

Anche il frate si arresta.

— Sì che ci sono — afferma con sicurezza. — È verità di fede — e così dicendo fissa Bortolo in viso.

Che occhi ha quel frate! Che strani occhi! Nel viso abbronzato e magro quegli occhi azzurri e pieni di luce danno una impressione strana di contrasto inspiegabile.

Bortolo ha visto però altra volta quegli occhi... Ma dove, ma quando?... Fruga nella memoria, non trova.

Intanto l'altro ha ripreso il cammino e parla.

— Gli angeli esistono; li ha creati Dio perchè avessero cura di tutte le cose... Voi credete in Dio? —

Bortolo dovrebbe rispondere di no, ma la voce e l'aspetto del frate gli hanno risuscitato il senso del divino che non sapeva di avere ancora.

Risponde vagamente:

— Si deve credere...

— Dio dunque, — dice il frate — Dio che ha creato il mondo. — e qui accenna al di là della siepe i campi rigogliosi e sulla collina i vigneti — che ha creato noi e tutti gli uomini, ha creato anche gli angeli che sono puri spiriti e perciò non possiamo vedere.

Gli Spiriti

A questa parola Bortolo crede di capire. Ha sentito parlare ancora di spiriti e ha udito cose da far rabbrivire. Anzi il farmacista una sera raccontava in piazza che c'era stata una seduta dove gli spiriti avevano schiaffeggiato anche un giovanotto che non voleva credere. Risponde pertanto:

— Si dice che gli spiriti facciano molte stranezze: producono rumore, sollevano i tavoli, dicono cose misteriose...

Il frate lo interrompe:

— Quelli sono spiriti cattivi, sono i diavoli e molti uomini ci credono...

— Sì, ci credo anch'io perchè il giovane che hanno schiaffeggiato abita in un paese poco lontano di qui e potrei vederlo...

— Come mai allora non credete agli angeli che sono gli spiriti buoni?

— Gli angeli?!... — Bortolo non ne ha

mai sentito parlare così apertamente come ora. Ma ecco, quella parola gli fa ricordare un'ora lontana, quando la sua unica bambina viveva ancora e ogni sera s'inginocchiava fra le braccia della mamma, sul suo lettino, dinanzi a un quadro dove appunto era raffigurato un giovanetto alato, vestito di celeste.

Ma la sua bambina è morta a undici anni. Quanti anni fa?... Venticinque... Trenta... Il frate non gli lascia fare il conto.

— Dio ha misericordia degli uomini che da soli andrebbero incontro a mille pericoli. Per questo manda nel mondo schiere di angeli, eserciti di angeli, per aiutare gli uomini a salvarsi l'anima. Per questo hanno ricevuto il dono della vita.. se vanno all'inferno nessuno più potrebbe toglierli. Là ci sono i demòni nelle fiamme eterne.

— Parlatemi dunque degli angeli — dice fermandosi presso il parapetto di un ponticello e deponendo il suo carico per terra.

Il frate fa altrettanto e, seduto sul parapetto accanto al compagno, spiega:

— Purtroppo molti uomini non pensano mai agli angeli, eppure tutto ciò che li circonda parla di Dio e di questi suoi ministri. Dio è come un re, gli angeli sono i suoi servi

prediletti che eseguono gli ordini di Lui con fedeltà e perfezione.

— Ma — obietta Bortolo — che differenza c'è tra gli angeli e i demòni? Perchè ci sono spiriti buoni e spiriti cattivi? Perchè Dio ha creato anche i diavoli? —

Il povero uomo è molto ignorante in religione e non bisogna stupirci se fa simili domande. Anche il frate non si meraviglia.

Il peccato degli angeli

— Dio ha creato soltanto cose buone e in principio tutti gli angeli erano buoni, senonchè il Signore volle metterne a prova la virtù prima di concedere loro il paradiso.

Fra gli angeli, ve n'era uno che era bellissimo e si chiamava Lucifero. Vedendosi così bello pensò di rendersi simile a Dio e si ribellò rifiutando di riconoscere l'infinita superiorità del suo Creatore.

Molti angeli lo seguirono nella ribellione e Dio li punì cacciandoli all'inferno. Quelli sono i diavoli ai quali voi credete perchè li sentite e... perchè vi schiaffeggiano.

— Chi vi ha detto tutte queste cose? In qual libro sono scritte?... — chiede Bortolo



...seduto sul parapetto accanto al compagno...
(pag. 7)

che nonostante la sua ignoranza ha un certo istintivo rispetto per i giornali e per i libri.

— Nella Bibbia che è il libro più vero che sia stato mai scritto. Lo narra un profeta illuminato da Dio stesso, il Profeta Isaia. Anche nel Vangelo Gesù Cristo assicura d'aver visto Satana cadere dal cielo come folgore. Così San Giovanni nell'*Apocalisse*, libro profetico, descrive la cacciata dei demòni nell'inferno.

— E ora che cosa fanno i demòni? — domanda ancora Bortolo che s'interessa a questa storia più vecchia del mondo, ma per lui così nuova.

— Che cosa fanno?... Tentano gli uomini a commettere ogni male, oscurano l'intelligenza delle loro vittime, le spingono verso l'abbruttimento rendendole simili alle bestie, tolgono loro ogni senso di dignità, di onore...

I demòni sono la causa diretta e indiretta di ogni disastro, delle guerre, delle stragi, degli errori... Per essi è entrato nel mondo il dolore, la miseria, la morte.

Anche la guerra, vedete, è stata istigata, preparata, voluta da Satana.

Bortolo china il capo: il suo pensiero corre al figliuolo, vittima forse della guerra.

e pensa anche a sè stesso così docile alle tentazioni del diavolo...

— Ma e gli angeli?

Gli Angeli

— Gli angeli — continua il frate — che sono gli spiriti rimasti fedeli a Dio, difendono gli uomini contro i diavoli che vorrebbero trascinarli all'inferno.

— E come fanno? — domanda Bortolo con una segreta speranza, come se attendesse che qualcuno lo liberasse anche dagli artigli del demonio che purtroppo tiene nelle sue mani la vita passata.

— Prima di tutto bisogna dire che gli angeli sono molti, più degli uomini, più delle stelle, più dei granelli di sabbia che sono nel mare... Sono pura intelligenza, pura volontà, senza corpo, senza peso di materia, senza ingombro di passioni, liberi come sovrani.

Una gran parte di essi serve direttamente il Signore, un'altra parte ha in custodia il cielo, gli astri, la terra, gli uomini...

— Come?... Quello che voi dite è proprio strano...

— Perchè voi dovete sapere che gli angeli sono divisi in nove schiere che si chiamano *cori* e hanno ciascuno un nome.

Ora ve lo dico, dal primo coro più vicino a Dio all'ultimo più vicino a noi. *Serafini, Cherubini, Troni*: questi sono i sacerdoti supremi intorno al Signore. *Dominazioni, Virtù, Potestà*: questi sono i capi supremi della milizia celeste. *Principati, Arcangeli, Angeli*: questi sono gli esecutori degli ordini divini che obbediscono agli spiriti superiori.

— Ho capito, — risponde Bortolo che non ha neppure il tempo di meravigliarsi per essere così curioso di cose tanto lontane dai suoi gusti soliti — ho capito, i più nobili sono come i comandanti, gli altri sono come i soldati.

— Precisamente, — approva il frate — perchè Dio è creatore di ordine e di armonia. Tutto affida agli angeli, anche il sole, anche le nostre messi!... —

E qui guarda, con quei suoi grandi occhi puri, il sole che volge dolcemente al tramonto e i campi floridi.

— Cosicchè — aggiunge Bortolo stupefatto — hanno cura del grano, dei frutti, di tutte le cose nostre.

— Non solo, ma percorrono le nostre strade, abitano le nostre città, i nostri paesi. Ogni casa, ogni famiglia, ogni Parrocchia ha i suoi Angeli. Intorno agli altari dove si

conserva il Santissimo è tutta una adorazione di Spiriti. Anche ogni Nazione ha un Angelo che la tiene lontana dal male e le fa giungere le verità di Dio...

Oh se tutti sapessero vedere gli angeli come sarebbero buoni!

Dite, chi avrebbe il coraggio di offendere il suo simile vedendo accanto di lui una creatura tanto amabile e terribile?

Chi commetterebbe certi brutti peccati se vedesse fissi sopra di sè gli occhi severi del Ministro di Dio?

Chi. — e qui il frate reprime la voce come se parlasse di un orrendo delitto chi scandalizzerebbe i bambini, i piccoli con bestemmie, con discorsi cattivi, con azioni indegne, se vedesse dietro di loro un angelo che può gridar vendetta al cospetto di Dio?

L'ha detto Gesù: *Guai a chi scandalizza uno di questi piccoli, i cui angeli vedono sempre la faccia del Padre mio celeste.*

Bortolo sente ora una scontentezza profonda. Ecco tutto ciò che di male va dicendo il frate egli sente di averlo fatto. In gioventù per le cattive compagnie non ha tenuto una condotta buona. E anche sposato, sì, anche quando aveva moglie i primi tempi specialmente non è stato buon padre

di famiglia e ha fatto piangere la sua donna per i denari buttati all'osteria, ai vizi... C'era voluta la morte della sua prima bambina per staccarlo dai compagni e tenerlo un po' più in casa... e poi la morte della sua donna per metterti il rimorso in cuore... Sì, perchè in fondo in fondo, tutto il suo male è rimorso. E infine la partenza di Carlo per farlo smettere di bestemmiare.

— Se gli uomini pensassero agli angeli, — continua il frate — ritornerebbero a Dio quando ne sono lontani, perchè i loro invisibili amici li invitano alla confidenza, al pentimento... —

Bortolo si sente sollevare il cuore.

— Non siete mai solo Bortolo ricordatelo: un angelo vi accompagna sempre un altro vi aspetta a casa: anche se non li vedete perchè sono spiriti, come è spirito la vostra anima che esiste, che sentite pur senza poterla vedere o toccare. —

Bortolo capisce che gli spiriti non si possono vedere come non si vede l'elettricità, come non si vede il pensiero. Per questo non fa domanda in proposito.

Ma le parole del frate gli hanno fatto balzare davanti alla fantasia la sua casa ormai poco lontana, la sua povera casetta, dalla

grande cucina semibuia che egli scopa una volta al giorno e dal focolare alto e nero.

Una credenza massiccia, una tavola un poco zoppa, quattro sedie di paglia, una oleografia del Canal Grande di Venezia appesa sopra il camino, un portacarte fatto di cartoline cucite con filo celeste... Ecco tutto l'arredamento della povera cucina e di sopra la stanza di Carlo chiusa, e uno stanzino dove dorme lui ora, il vecchio, perchè la camera nuziale l'ha affittata a uno sfollato con una branda un po' sbilenca, un portacatino sudicio e scrostato.

Questo tutto il suo regno di quaggiù. Ebbene, in tutta quella povera solitudine gli par di vedere lo spirito buono della casa che la custodisce quando lui è via, che sta seduto, tutto vestito di celeste, sulla panchetta del focolare, attizzando un poco le bragie perchè quando il vecchio torna possa vedere qualche cosa che splende...

Si commuove.

— Dunque un angelo mi aspetta?

— Sì — risponde il compagno con raccoglimento.

L'uomo ora sente nel cuore uno stupore dolce.

Tutto è custodito dagli angeli, da queste

creature belle: anche la sua casa, anche la sua vigna.

— Sono belli gli angeli? — interroga con ingenuità fanciullesca.

— Bellissimi, perchè assomigliano a Dio, sapienti e potenti tanto che possono vincere sempre il demonio.

— Avete detto che ogni uomo ha un angelo che pensa a lui...

— Sì, è l'Angelo Custode, che ci sta continuamente al fianco e ha cura di noi.

— Parlatemi, parlatemi di lui.

L'Angelo Custode

— Quando nasce un uomo, Dio gli manda un angelo perchè lo guidi sulla via del bene, lo difenda dai pericoli, lo preservi dal peccato. —

Qui Bortolo abbassa il capo. Oh la sua vita di vecchio operaio!

Che cosa penserà di lui il suo angelo? Il frate continua, e la sua parola è sempre buona, pacata, carezzevole.

— Gli Angeli Custodi consolano i loro protetti, fanno loro compagnia quando sono soli, li consigliano in punto di morte, li conducono in paradiso.

† Nessuno, però, li ha mai visti — soggiunse Bortolo un po' titubante.

— Come? E non avete letto la Storia Sacra che è piena delle loro imprese! Perchè dovete sapere che quei beati spiriti possono farsi un corpo umano e agire e parlare come uomini.

Non conoscete la storia di Tobiolo che, mandato da suo padre in una città lontana a riscuotere denaro, trovò sulla via un giovane che lo accompagnò, lo difese da un grosso pesce, gli fece avere il denaro, gli trovò una sposa buona e ricca e lo ricondusse sano e felice a casa sua dove per di più gli guarì il vecchio padre cieco?

Sapete chi era quel giovane? Nientemeno che l'Arcangelo San Raffaele. E tanti altri fatti sono registrati nell'Antico e nel Nuovo Testamento. Oh, se andaste di più in chiesa!

— Ma in questi tempi non si fanno più vedere.

— Chi ve l'ha detto? Molti Santi vedevano il loro angelo, conversavano con lui; ma vi voglio dire di due Santi ultimi che voi quasi potreste avere conosciuto: Don Bosco e Gemma Galgani.

Don Bosco parlava spesso col suo angelo

che gli faceva da guida anche nelle visioni dell'al di là e lo conduceva a vedere i suoi giovani in paradiso e anche... all'inferno. Per questo il Santo sapeva lo stato delle anime di tutti i suoi figliuoli. La Madonna e il suo angelo l'avvertivano di tutto.

Gemma Galgani poi trattava con l'angelo come un fratello e si lasciava correggere e ammaestrare da lui.

— Cose un po'... straordinarie... — dice Bortolo a mezza voce.

— Straordinarie, ma vere... e chi vi dice che neanche voi non abbiate sperimentato qualche volta sensibilmente l'aiuto del vostro angelo? Quante volte avete corso pericolo di morte o di disgrazie e ne siete uscito salvo per miracolo?

— Sì, è vero, come quando per poco non restavo sotto un autocarro... e anche tre mesi fa...

— E quante volte siete stato salvato senza che voi lo abbiate saputo! Da quanti microbi vi ha reso immune il vostro angelo, da quanti malanni vi ha guarito!

E se tanto fa per il vostro corpo, che cosa non ha fatto, che cosa non fa per la vostra anima che è immortale? Richiami, rimorsi, buoni pensieri, buoni giornali, buo-

ni amici. buone parole, buone risoluzioni...
Dovete ascoltarlo Bortolo il vostro angelo.

— Ah se lo vedessi!... — sospira l'uomo quasi vinto.

— E chi vi dice che non l'abbiate visto? Un giorno, per esempio, siete addolorato e andate per la strada. Un tale si accompagna con voi e vi consola. Voi non sapete chi sia. Ma chi vi dice che quegli non potrebbe essere il vostro angelo travestito? —

Oh, è bello ciò che dice il frate seduto sul parapetto con gli occhi fissi, lontano, come se davvero vedesse l'andirivieni degli angeli per le vie del mondo! È bello, molto bello e Bortolo pensa al suo angelo che da tanti anni gli sta accanto ignorato e offeso...

Dinanzi ai due passa un giovane in bicicletta, fischiando una canzonaccia.

— Anche lui ha l'angelo — pensa Bortolo, ma non dice nulla.

Dalla siepe sbucano due anitre che dondolandosi entrano nel rigagnolo d'acqua verdastra. Ma il vecchio non le vede. È assorto.

Kisurrezione

Pensa alla sua vita senza fede e senza preghiera e per la prima volta dopo tanti

anni sente il desiderio di diventare buono... « di salvarsi l'anima », come diceva la sua vecchia.

— Andiamo, — dice il frate che si è alzato e riprende il suo carico — si fa tardi. —

Bortolo s'incammina accanto a lui con la mente piena di domande.

— Che cosa penserà il mio angelo di me? — mormora poi quasi a se stesso.

— Forse — risponde il compagno a voce ferma — non è contento di voi! —

Perchè Bortolo non si offende? Perchè non fa la voce grossa a quel frate che ha il coraggio di svelargli l'anima così, sulla strada come se fossero in confessione?... Non lo sa. Sente solo che quell'uomo dice la verità.

— È vero. — soggiunge umilmente — io non sono un buon cristiano, da tanti anni non faccio Pasqua, non vado a Messa... sono una bestia.

— Il vostro angelo non è contento perchè vi vede in mano al diavolo. Chi non è in grazia di Dio, chi trasgredisce i suoi precetti, se muore senza pentirsi, va all'inferno... —

Qui il frate che lo precede di un passo, si volge e lo guarda fisso.

— E se moriste ora?... —

Bortolo ha un brivido. Da qualche tempo pensa alla morte e ne sente un vago spavento: alle parole del compagno, però, questo pensiero gli appare di un'evidenza terribile. La morte, l'inferno...

— Sono un disgraziato. — continua — un disgraziato che non ha mai capito niente... Domani, — dice con voce forte e risoluta — domani andrò dal curato... Voglio confessarmi... È ora di finirla.

— Domani? — soggiunge dolcemente il frate — e perchè non stasera?

— Sì, perchè non stasera? Tra poco giungerò al paese, la Canonica è aperta fino a tardi, il curato si moraviglierà, ma sarà contento. Sì, sì, stasera. —

Ora nel cuore di Bortolo è una gran pace. Sente che è arrivato. Non sa precisamente dove, ma è arrivato a una grande mèta dopo un cammino di anni.

Glielo dice il frate:

— Siete arrivato alla grazia di Dio. Bortolo, e con essa vi verranno tutti i beni. La vostra anima era come la terra senza pioggia, ma la grazia sta gettando la sua acqua come una fontana.

— Quando mi sarò confessato, sarà con-

tento l'angelo? — domanda l'uomo con un cuore tenero tenero, fatto bambino.

— Sì, molto, — risponde il frate — perchè egli non aspetta che questo.

Consolazione

— Sentite, — continua Bortolo — voi avete detto che tutti abbiamo accanto un angelo che ci vuole tanto bene...

— Sicuramente, anche il Papa, anche i Re, anche i soldati... —

Ah! Ecco qui ti volevo... anche i soldati! Dunque il suo Carlo non è solo laggiù, ha vicino anche lui qualcuno che gli vuol bene e l'ainta.

— Il mio figliuolo, — e gli occhi si riempiono di lacrime — il mio figliuolo è in Russia e da tanto tempo non so nulla.

— Perchè non mandate il vostro angelo a salutarlo? Perchè non lo pregate che ve lo riconduca? Gli angeli mettono in comunicazione fra di loro quelli che si amano e che sono lontani, in modo più sicuro di qualsiasi telegramma. —

Bortolo tace. Ha l'impressione che tra lui e il suo figliuolo sia ormai annullata



Donque il suo Carlo non è solo laggiù... (pag. 22)

ogni distanza. Carlo è vicino. Forse non lui, il suo angelo... Il vecchio interroga:

— Tornerà?

— Sì, tornerà — risponde semplicemente il frate.

Bortolo gli crede.

Intanto sono giunti al cimitero. Il cancello arrugginito è vegliato da quattro grandi cipressi.

Ecco, la donna di Bortolo è in quell'angolo, la bambina morta tanti anni fa è nell'ossario comune vicino al muro.

— Gli angeli mettono in comunicazione i vivi con i morti. — dice il frate che capisce tutto — perchè per loro non esiste la morte. —

Bortolo ora piange senza dolore... Per struggimento, per desiderio di rivedere la sua bambina, la sua vecchia... Le lacrime gli rigano il volto indugiando fra le rughe e qualcuna gli cade sul bavero della giacca. Quante cose belle gli ha detto quel frate! Gli ha aperto gli occhi sulla religione, così, in poco tratto di strada.

Ma il compagno continua.

— La vostra donna era buona, la vostra bambina innocente... sono in paradiso. —

In paradiso! Oh, ci vuol andare anche

lui, Bortolo, sicuro... Non vuol andare all'inferno. Stasera, sì stasera si confesserà.

Vuol ricominciare la vita prima di morire.

— Si è sempre a tempo. — dice ad alta voce — finchè si è in vita... Dio aspetta a tutte le ore...

Ecco l'ultima svolta, il paesetto è lì dietro lo sperone della collina. La prima casetta è quella di Bortolo. Ora sono giunti alla fontanella *dei pioppi*, così chiamata perchè si trova tra due alti pioppi argentei. È una fontanina umile come se ne trovano spesso sulle vie di campagna. La rozza conca di pietra slabbrata è piena d'acqua limpida sulla quale galleggiano due foglie verdi.

Bortolo pensa alla fontana della grazia. Vorrebbe un po' rinfrescarsi... c'era polvere sulla strada e poi... ha pianto.

I due viandanti si fermano.

L'uomo depone il suo carico e si china sull'acqua tremula per un soffio di vento... e nel chinarsi vede che l'acqua rispecchia l'azzurro splendente del cielo quasi crepuscolare...

Un attimo... e dalla lontana memoria affiora un ricordo di azzurro... Sì, ora sa dove ha visto gli occhi di quel frate. Sì, sono gli occhi dell'angelo raffigurato nel quadro dinanzi al quale la sua bambina pregava...

Alza il capo per guardare il compagno e accertarsi.

Gli occhi chiari del frate lo guardano luminosi e tranquilli.

No, non è un angelo, però lo sembra.

Bortolo si rinfresca e poi col compagno prosegue la via.

Nel cuore ha un desiderio buono, ma non osa esprimerlo... Però quando gli appare la porta chiusa della sua povera casa non sa trattenersi.

— Il vostro convento è troppo lontano — dice timidamente.

— Dormirò alla Canonica, il curato è caritatevole... — risponde il frate.

— Alla Canonica ci devo andare anche io per confessarmi, ma voi non dormirete là, dormirete in casa mia, nella camera del mio figliuolo... È già pronta con le lenzuola di bucato. —

Il frate sorride commosso.

— Grazie, Dio ve ne renda merito! —

Non entrano neppure in casa. Vauno difilato alla Canouica.

Il curato da uomo pratico non si meraviglia della richiesta di Bortolo.

Gli vengono solo gli occhi lucidi, anche a lui... Son tanti anni che lo aspetta... poi l'assoluzione lava tutta l'anima...

L'uomo si inginocchia, il prete ascolta. E l'acqua della grazia.

Ora Bortolo e il frate nella grande cucina sono a tavola per la cena povera, ma sufficiente. Il focolare è splendente di bragia.

Polenta, salame con insalatina fresca e un fiaschetto di vino buono nel mezzo.

Sono felici... Bortolo è un altro — sembra nato ora. Il frate lo guarda e ne ringrazia Dio.

Bortolo si sente così felice che gli par di sentire sulla spalla la mano del suo angelo.

— Per ogni peccatore che si converte, gli angeli fanno festa in cielo... — dice il frate citando le parole del Vangelo.

Bortolo non risponde perchè è commosso... sente con profonda dolcezza che da ora innanzi non sarà più solo, perchè aprirà la porta a tutti gli angeli che camminano pellegrini sulla terra...

Chi dona un libro buono, non avesse altro merito che destare un buon pensiero, ha già acquistato un merito incomparabile presso Dio.

Quante anime furono salvate dai libri buoni, quante preservate dall'errore, quante incoraggiate al bene! (D. Bosco).

41 - Nulla osta: CARNINO Rev. Imprimatur: COCCOLO V.G. 25-8-1944

[A, I, 3] *Elle Di Ci - Colle D. Bosco (Asti)*. — I.S.A.G. 28-11-1944

FOGLIETTI "LUX", FINORA PUBBLICATI

- | | |
|-------------------------------------|--------------------------------------|
| 1 - <i>Il Papa e la pace</i> | 20 - <i>Verità... elementari</i> |
| 2 - <i>Un rimedio infallibile</i> | 21 - <i>Abbasso</i> |
| 3 - <i>Perchè tanto soffrire?</i> | 22 - <i>Incoerenze!</i> |
| 4 - <i>Cani, calabroni, uomini</i> | 23 - <i>La voce dei fatti</i> |
| 5 - <i>Per vivere</i> | 24 - <i>Non bestemmiare!</i> |
| 6 - <i>La virtù... dell'asino?</i> | 25 - <i>Riposati</i> |
| 7 - <i>La pace da chi dipende?</i> | 26 - <i>Generosità</i> |
| 8 - <i>Lo ami tu?</i> | 27 - <i>Se vuoi essere cristiano</i> |
| 9 - <i>A che serve la vita?</i> | 28*- <i>Mamma</i> |
| 10 - <i>Un tesoro nascosto</i> | 29 - <i>Scintille</i> |
| 11*- <i>La dea tiranna</i> | 30 - <i>Le tue mani</i> |
| 12 - <i>Mostruosa calunnia</i> | 31 - <i>Di chi la colpa</i> |
| 13 - <i>Il Papa agli operai</i> | 32 - <i>Sette doni</i> |
| 14 - <i>Il libro scritto per te</i> | 33 - <i>Pace e libertà</i> |
| 15 - <i>Briciole... di verità</i> | 34 - <i>Il dono di Dio</i> |
| 16*- <i>Ti voglio così</i> | 35 - <i>Sempre vivo!</i> |
| 17 - <i>Ma che fa Dio?!...</i> | 36*- <i>L'alleata di Satana</i> |
| 18*- <i>Mamme e... mamme</i> | 37 - <i>Posso ballare?</i> |
| 19 - <i>Quanto vali</i> | 38 - <i>Il decalogo della madre</i> |

I numeri con asterisco sono scritti particolarmente per signorine

Richiedeteli a:

ELLE DI CI - Colle Don Bosco (Asti)

www.sursumcorda.cloud - 15 marzo 2020



41 (A, I, 3) - Proprietà riservata

elle·di·ci

www.sursumcorda.cloud - 15 marzo 2020